

PIERPAOLO BOMBARDIERI (UIL): «IL SUD MERITA RISPECTO E INVESTIMENTI VERI»

IL PIÙ AUTOREVOLE E DIFFUSO QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO

CALABRIA LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI
QUOTIDIANO • LIVE

ANNO IX - N. 168 - 15 GIUGNO 2025 - <https://calabria.live> calabria.live@gmail.com

FESTA UIL A REGGIO, SENESE (UIL)
«BISOGNA FARE RETE, SINERGIA
E RESTARE VICINI A LAVORATORI»



**PARTE DA REGGIO LA LOTTA
DELLA UIL PER LAVORO E DIRITTI**

È NECESSARIO RESTITUIRE ALLA NOSTRA REGIONE IL PROFILO CHE MERITA E CAMBIARNE LA NARRAZIONE

IL NOSTRO DOMENICALE



PAOLO ZIMMARO

RIVOLUZIONE CALABRIA E' RIBALTARNE L'IMMAGINE

di PAOLA LA SALVIA



L'UNICAL DÀ IL VIA A NUOVE ASSUNZIONI

**SANT'ANNA HOSPITAL,
CONSIGLIO DI STATO
SOSPENDE SENTENZA TAR**

**A REGGIO DOMANI E MARTEDÌ
LA COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLE PERIFERIE**

**PILLOLE DI PREVIDENZA
NASPI 2025, ISTRUZIONI
PER I PRECARII A SCUOLA**

IPSE DIXIT



FRANCO ARCIDIAKO

Giornalista ed editore

L'amico Franco Germanò, in versione Alice nel paese delle meraviglie, ha lanciato un accorato appello sulle magnifiche sorti del centrodestra reggino in vista delle comunali: «Non si può partire dalla scelta del candidato sindaco senza prima aver costruito una solida base programmatica, frutto del dialogo tra le anime politiche e civiche del centrodestra. Serve un patto politico e ammini-

strativo fondato sui contenuti, non sui personalismi». Franco è una persona leale, sincera e preparata (e questo comunicato lo conferma) ma è in evidente imbarazzo poiché sa bene che per la Meloni, Fratelli d'Italia a Reggio non esiste e meno dovrà mai governare. Sono anni che chiede al partito reggino di liberarsi dello spettro di Scopelliti ma i fratelli reggini paiono non rendersene conto»



FOCUS

BISOGNA RESTITUIRE ALLA REGIONE L'IMMAGINE CHE MERITA

È tempo di ribaltare gli aspetti negativi (e falsi) della Calabria

di PAOLA LA SALVIA

La Calabria, simbolo del fascino e dell'antica cultura del Mezzogiorno, si distingue per un patrimonio storico, archeologico e tradizionale di inestimabile valore. Questa Regione è un caleidoscopio identitario, sapientemente forgiato nel tempo dall'incontro e dall'influenza di varie civiltà che hanno lasciato sul territorio un segno indelebile, quali quella ellenica, quella romana e quella normanna.

La stratificazione di lingue, costumi popolari e pratiche religiose ha creato un retaggio unico, ove la tradizione convive in perfetta armonia con la modernità del presente. Questo connubio si esprime nelle feste popolari, dove ancora sopravvivono antichi rituali, nell'artigia-



nato di ceramiche, tessuti e oggetti d'arte creati secondo tradizioni secolari, e in una cucina che intreccia sapori ancestrali con tocchi di modernità. Queste espressioni culturali sono il riflesso di una società che, pur avendo vissuto momenti difficili, ha saputo rinnovarsi e investire nel proprio futuro.

Purtroppo, questa ricchezza viene troppo spesso ridotta genericamente a uno stereotipo: quello di essere prevalentemente "terra di mafia". È innegabile come una delle organizzazioni mafiose più potenti al mondo, la 'Ndrangheta, abbia trovato radici proprio in questo territorio, ma questa organizzazione criminale, oggi, è presente in Calabria come nel resto d'Italia (oltre che in molte

parti del mondo) rappresentando, pertanto, un problema globale. Perciò la presenza di questo fenomeno criminale non può e non deve oscurare il forte senso di integrità, onestà e impegno civico che caratterizza la maggioranza dei calabresi e oscurare le tante realtà virtuose presenti sul territorio, come imprenditori onesti, associazioni culturali vivaci, giovani innovatori e cittadini che si impegnano per il riscatto sociale della loro comunità.

In un contesto in cui il timore di infiltrazioni mafiose e l'instabilità giuridica compromettono l'immagine di interi territori, gli investitori nazionali ed esteri tendono

La Calabria è un caleidoscopio identitario, sapientemente forgiato nel tempo dall'incontro e dall'influenza di varie civiltà che hanno lasciato sul territorio un segno indelebile, quali quella ellenica, quella romana e quella normanna. Purtroppo, questa ricchezza viene troppo spesso ridotta genericamente a uno stereotipo: quello di essere prevalentemente "terra di mafia".



segue dalla pagina precedente

• LA SALVIA

a concentrare il loro interesse su aree percepite come maggiormente stabili e sicure, e l'assenza di investimenti incide negativamente anche sul turismo, una delle potenziali risorse economiche più importanti della Regione.

Il risultato è un circolo vizioso che crea ripercussioni economiche di notevole rilievo, ove la mancanza di investimenti si traduce in stagnazione economica, riduzioni nelle opportunità lavorative e un progressivo indebolimento del tessuto sociale locale. Infine, il peso degli stereotipi influisce negativamente anche sull'identità della comunità, specialmente quella dei più giovani, che spesso si sentono esclusi e rassegnati a fronte di questa visione pregiudizievole.

È manifesto come in un territorio l'assenza di capitali e di fiducia nel sistema economico e istituzionale non solo rallenta la crescita, ma alimenta anche una spirale migratoria soprattutto tra i giovani che, alla ricerca di un futuro migliore, decidono di abbandonare quelle aree. La fuga di capitale umano impoverisce ulteriormente i luoghi diminuendo le possibilità di sviluppo innovativo e consolidando un clima di sfiducia che si ripercuote su ogni aspetto della vita comunitaria.

Ed è proprio attraverso tali dinamiche che la mafia consolida il proprio potere. È notorio, infatti, come la criminalità organizzata trovi terreno fertile, che le consente di espandersi e di rafforzarsi, proprio in contesti segnati da povertà e arretratezza sociale ed economica.

Per una efficace attività di prevenzione e di contrasto contro la criminalità organizzata lo Stato deve, pertanto, intensificare la propria

presenza e operare in maniera più efficace, soprattutto nei territori in cui le organizzazioni criminali cercano addirittura di sostituirsi alle Istituzioni. Di conseguenza, risulta fondamentale migliorare i servizi offerti, potenziare le reti di assistenza sociale e incentivare l'occupazione. Garantire un lavoro dignitoso rappresenta, infatti, uno strumento potente contro il crimine organizzato.

Recentemente in Calabria si è verificato l'ennesimo scioglimento di un Consiglio Comunale e questo accadimento è stato riportato da alcuni media come un fatto che prova come non si riesca ad allontanare la mafia da questa terra. Su tale vicenda è doverosa una riflessione: perché per azioni di singoli bisogna coinvolgere e infangare

In un contesto in cui il timore di infiltrazioni mafiose e l'instabilità giuridica compromettono l'immagine di interi territori, gli investitori nazionali ed esteri tendono a concentrare il loro interesse su aree percepite come maggiormente stabili e sicure, e l'assenza di investimenti incide negativamente anche sul turismo, una delle potenziali risorse economiche più importanti della Regione. Il risultato è un circolo vizioso che crea ripercussioni economiche di notevole rilievo, ove la mancanza di investimenti si traduce in stagnazione economica, riduzioni nelle opportunità lavorative e un progressivo indebolimento del tessuto sociale locale.

interi territori? A chi giova tutto questo? Questa narrazione distorta offusca il vero volto di una Regione che, come ogni altra parte d'Italia, ha le sue problematicità ma anche innumerevoli punti di forza.

La vita in Calabria è ben diversa da quella che viene descritta da qualche racconto e i calabresi non ci stanno a vedere la loro identità ricondotta a un singolo stereotipo, che tende a generalizzare e stigmatizzare un'intera comunità sulla base di azioni criminali commessi da una minoranza.

La Calabria è molto più della mafia: la realtà quotidiana, infatti, racconta una storia molto diversa, quella fatta da una comunità che, nonostante le difficoltà economiche e sociali, si contraddistingue per il lavoro onesto, la solidarietà e l'orgoglio per le proprie radici.

In Calabria vi sono molte persone che ogni giorno si impegnano per cercare di creare un tessuto sociale sano e dinamico, lavorando onestamente nei campi, nelle piccole imprese, nel commercio e nel settore pubblico. Le storie di imprenditori validi e onesti e di iniziative di sviluppo economico sono la prova tangibile di una Regione in continua evoluzione e di una popolazione che lotta quotidianamente per il proprio riscatto sociale e quello dell'intero territorio.

In ogni piccolo paese, in ogni città esistono realtà imprenditoriali che scommettono sul territorio, riscoprendo le tradizioni e integrandole con tecnologie moderne e nuove forme di economia. Progetti di valorizzazione del patrimonio culturale e naturalistico, come quelli che hanno portato alla creazione di parchi nazionali e iniziative turistiche, sono il segno



segue dalla pagina precedente

• LA SALVIA

tangibile di una terra che non si arrende e che guarda avanti con fiducia.

In Calabria sono numerosi gli esempi di rinascita e di trasformazione di beni e territori che sono stati affrancati alla mafia. Nella Regione, infatti, sono stati realizzati una serie di progetti che hanno saputo trasformare beni confiscati alla criminalità organizzata in strumenti per il bene comune, contribuendo a risollevar territori a lungo oppressi dalla presenza mafiosa.

Un esempio emblematico è rappresentato dal Parco Nazionale dell'Aspromonte, un'area che in passato, per quasi un secolo, è stata tristemente famosa perché teatro di reati efferati, intimidazioni spietate e pratiche mafiose, tra cui i famigerati "sequestri camminatori".

In particolare, tra gli anni '70 e '90 la 'ndrangheta utilizzò il territorio aspromontano come propria roccaforte non solo per compiere i sequestri di persona a scopo di estorsione (694 sequestri in circa 20 anni) ma anche per perpetrare una strategia del terrore. Tali delitti furono commessi allo scopo di ottenere consistenti guadagni e, allo stesso modo, per affermare il proprio potere e il controllo sul territorio. La stagione dei rapimenti di persone servì ad alimentare in maniera consistente le casse delle 'ndrine che poterono, successivamente, investire le ingenti somme nel mercato del narcotraffico. Negli anni '90, infatti, dall'industria dei sequestri di persona la 'Ndrangheta passò a quella più redditizia del traffico internazionale di droga.

Con il passare del tempo, grazie all'impegno delle Istituzioni, delle

Forze dell'Ordine e alla crescente mobilitazione civile, quell'area è stata riqualificata e affrancata alla mafia. La trasformazione del territorio aspromontano, culminata nella creazione del Parco Nazionale, ha rappresentato non solo un processo di riqualificazione ambientale e culturale, ma anche un percorso di riconciliazione con

modello virtuoso di come un'area, un tempo segnata da episodi drammatici e delittuosi, possa rinnovarsi e diventare una risorsa fondamentale per l'intera collettività.

In diverse città della Calabria, come nel resto del Sud d'Italia, alcuni immobili confiscati alla mafia sono stati riconvertiti in centri culturali,



un passato doloroso. La memoria di questi eventi, pur restando una ferita aperta, è stata trasformata in un'opportunità per riscoprire e valorizzare l'identità locale, rigenerando il territorio e restituendolo alla collettività.

Il percorso di riqualificazione ha inoltre stimolato una sinergia tra enti pubblici, privati e cittadini, che con coraggio hanno eradicato la paura e l'omertà da quei sentieri della Montagna, creando un ambiente in cui la partecipazione attiva e il dialogo costruttivo hanno contribuito a dare nuova linfa al territorio.

Oggi l'Aspromonte è un Geosito riconosciuto dall'Unesco e non è solo una risorsa naturalistica e culturale di fama internazionale, ma anche un simbolo di resilienza e di capacità di rinascita, un

musei della legalità e spazi di aggregazione sociale. Queste iniziative non solo recuperano fisicamente i luoghi, un tempo nelle mani della mafia, ma li trasformano in simboli di resistenza e rinascita, e costituiscono dei modelli educativi per le nuove generazioni.

Questi esempi positivi dimostrano come il contrasto alla mafia non può limitarsi esclusivamente all'azione repressiva della Magistratura e delle Forze dell'Ordine, ma deve fondarsi anche sulla capacità di rigenerare e trasformare i territori in una leva per la crescita e la coesione sociale, riaffermando il valore della legalità e della partecipazione attiva.

Tutto ciò testimonia come, superando pregiudizi e rigide determinazioni,



*segue dalla pagina precedente***• LA SALVIA**

nazioni, sia possibile costruire un patto sociale più solido e inclusivo, capace di valorizzare la storia e le potenzialità dei territori.

La Calabria, è una terra bellissima, essa offre paesaggi mozzafiato, un patrimonio archeologico di valore inestimabile e una tradizione enogastronomica di eccellenza, frutto di un'agricoltura che sa di terra e di sole. È un territorio che, per quanto difficile e complicato, ancora oggi preserva uno sguardo non omologato, ma per troppo tempo l'immagine distorta di una terra dominata da ombre e pregiudizi ha oscurato le tante virtù del suo popolo resiliente e laborioso. La Calabria, infatti, è una di quelle terre che ancora oggi offrono un livello di genuinità che in altri posti è ormai introvabile.

Immaginate di passeggiare per le vie di un paesino antico: i bambini che giocano spensierati per le strade acciottolate, le piazze dove si fermano gli anziani per raccontare storie di un tempo passato, e le botteghe artigiane che offrono prodotti tipici di una tradizione millenaria.

La bellezza della Calabria e dei calabresi si svela a chi ha il coraggio di lasciarsi alle spalle le etichette e i pregiudizi. In ogni angolo, dalla costa cristallina ai monti che si ergono maestosi, si respira un'aria pura, lontana dal caos e dall'inquinamento delle grandi città. È in questi luoghi che si può sentire davvero il calore umano, la genuinità e la solidarietà che contraddistinguono la vita calabrese. Qui, ogni sorriso, ogni gesto di ospitalità e ogni ricetta tramandata di generazione in generazione racconta la storia di una terra fiera e resiliente che contrasta nettamen-



te con la narrativa negativa imposta da certi media.

In Calabria, la libertà non è soltanto un diritto, ma un valore da conquistare quotidianamente attraverso il lavoro e l'impegno, ed i calabresi onesti e laboriosi sono il simbolo della resilienza contro la mafia e le avversità.

Il futuro di questa Regione risiede proprio nei giovani calabresi, essi rappresentano la speranza e il motore del cambiamento: sono loro che con le proprie idee innovative e la capacità di trasformare le difficoltà in opportunità, possono ridare una nuova linfa vitale alla Regione.

È giunto il momento di riscrivere la narrazione di questi territori; occorre che anche i media adottino un approccio olistico, responsabile e articolato, capace di rappresentare la complessità della Calabria e del Sud d'Italia senza cadere in facili generalizzazioni.

Raccontare le storie di successo e la valorizzazione delle sue eccellenze e delle realtà positive sono strumenti fondamentali per ribaltare gli stereotipi e restituire alla Calabria e all'intero Mezzogiorno d'Italia l'immagine che meritano. Allo stesso tempo, è essenziale potenziare i servizi pubblici e creare opportunità di lavoro dignitoso,

soprattutto per i giovani. L'occupazione rappresenta uno degli strumenti più efficaci per prevenire il reclutamento da parte di realtà criminali e per favorire uno sviluppo sostenibile. Investire in educazione, formazione professionale e infrastrutture non solo migliora la qualità della vita, ma contribuisce anche a costruire una nuova identità basata sul merito e sulla creatività.

Infine, occorre sostenere le imprese che operano nella legalità e incentivare il turismo culturale. Solo attraverso un approccio integrato, che unisce interventi economici, culturali e sociali, sarà possibile restituire a questi territori la dignità e il riconoscimento che meritano, promuovendo così un futuro di crescita e inclusione per tutte le sue comunità.

È tempo di dare voce a una Calabria vera, una Regione che si costruisce giorno dopo giorno grazie alla forza dei suoi cittadini, determinati a far emergere il proprio valore e a mostrare al mondo che la bellezza di questa terra risiede proprio nella sua autenticità.

La vera Calabria si riconosce nei volti e nelle storie di chi resta e resiste e, ogni giorno, si impegna nel rispetto della legalità per costruire un futuro migliore. ●

È LA QUARTA EDIZIONE DELLA FESTA DEL SINDACATO

Da Reggio parte la lotta della Uil per lavoro, diritti e dignità

La definiamo una festa, ma in realtà questo è un appuntamento che si pone l'obiettivo di richiamare le Istituzioni, il governo, la politica, l'opinione pubblica alla necessità di fare di più per il Paese e per il Mezzogiorno». È quanto ha detto Pier Paolo Bombardieri, segretario generale della Uil, aprendo la quarta Festa nazionale della Uil, questa'anno ospitata nell'Arena dello Stretto di Reggio Calabria.

Una festa non solo per dare voce a un Sud spesso dimenticato, ma ricco di voglia di riscatto, di partecipazione e di futuro, ma anche «l'occasione per ricordare, a tutti, che nel nostro Paese – ha evidenziato il sindacalista – e in particolare nel Sud, persistono le diseguaglianze e che lavoro nero, povero e insicuro rendono fantasmi milioni di persone e soprattutto i giovani».

«Questa è una terra in cui mancano infrastrutture essenziali e l'occupazione – ha ribadito – soprattutto quella femminile, è ai minimi livelli. Noi pensiamo che sia ora di pensare ai ragazzi, ai nostri giovani, di dare qualche certezza a chi vuole costruire un futuro e di offrire una possibilità, a chi lo vuole, di restare in questa terra».

«Servono interventi concreti, più investimenti e occasioni di lavoro stabile e dignitoso. Se, invece, continuano a prevalere i contratti a tempo determinato e i part time, la qualità del lavoro resterà scadente e i giovani, spesso sfruttati,



lasceranno il nostro Paese e il nostro Sud. Tutto ciò continueremo a rivendicarlo, insieme alla sicurezza sul lavoro, ai tavoli istituzionali», ha detto Bombardieri.

Non è mancata un'osservazione pungente sulla nomina del calabrese Luigi Sbarra – già segretario Cisl – a sottosegretario con delega al Sud: Non commento le scelte del leader sindacale, se devo commentare le prime dichiarazioni del sottosegretario che dice che in questi anni è aumentato l'intervento sul Mezzogiorno sono un po' in difficoltà. Mi sono riproposto di andare a Pazzano, perché evidentemente è stata costruita una ferrovia a doppio binario Pazzano-Roma, oppure è stata finita la 106, e passa da Pazzano e non me ne sono accorto».

«A me pare – ha proseguito – che

la gente calabrese abbia bisogno di rispetto, non dobbiamo raccontargli balle, basta. Abbiamo bisogno di fatti concreti non di fatti e né di dichiarazioni, la storia la viviamo tutti i giorni, sappiamo le condizioni in cui si trova la Salerno Reggio Calabria, sappiamo che c'è un solo binario per arrivare a Reggio, sappiamo che manca un collegamento per la 106, sappiamo che mancano infrastrutture, che spesso le reti indispensabili oggi per l'intelligenza artificiale non esistono perché non ci sono ripetitori. Allora quando io sento dire che sono stati fatti dei passi in avanti può darsi che mi sia perso qualcosa, però andrò a verificare».

«Ancora una volta la Uil dimostra



segue dalla pagina precedente

• FESTA UIL

di non stare nei palazzi, di non discutere nei palazzi, ma di stare tra le persone per riuscire a dare voce a chi voce ancora in questo territorio non ne ha», ha detto la segretaria generale di Uil Calabria, Mariaelena Senese, secondo cui «il sindacato è grande strumento di partecipazione e quindi noi oggi celebriamo l'identità della nostra organizzazione, che non arretra di un passo, ma va avanti con una visione del futuro, con tanto coraggio, tanta determinazione e soprattutto tanto senso di responsabilità».

«Abbiamo scelto proprio questa piazza per dare voce a tutti quei lavoratori a tutte quelle lavoratrici che chiedono gli stessi diritti, gli stessi servizi, le stesse opportunità e la stessa sicurezza che hanno tutti gli altri lavoratori nel resto del Paese», ha ricordato Senese, ricordando come «abbiamo già lanciato da tempo una proposta al governo regionale per l'istituzione di un fondo regionale per il rientro dei cervelli. Noi dobbiamo riuscire a recuperare tutti i giovani che negli ultimi anni sono andati via, ma continuiamo invece a registrare una migrazione impor-



tante. Le risorse ci sono, abbiamo dei fondi europei importanti, sappiamo bene che le linee guida sull'utilizzo di quel fondi sono determinate dall'Unione Europea ma c'è un margine di flessibilità che viene dato alle regioni per casi eccezionali, e ritengo che questo sia un caso veramente eccezionale, se vogliamo far ripartire questo territorio».

«Che la quarta festa nazionale della Uil venga organizzata qui a Reggio Calabria, all'Arena dello Stretto, con una cornice di pubblico davvero importante, è la dimostrazione anche dell'attenzione che il sindacato ha nei confronti

della nostra città», ha detto il sindaco di Reggio, Giuseppe Falcomatà.

«Si tratta – ha sottolineato – di un'occasione per ribadire l'importanza e la centralità di alcuni temi come quello del lavoro e dei trasporti».

«Scegliere questi due argomenti –

ha aggiunto – una in una regione nella quale non esiste l'alta velocità ferroviaria, l'ammodernamento della Strada Statale 106 non arriva a Reggio Calabria, si riducono i finanziamenti per strade e infrastrutture, con il dumping contrattuale che esiste ed è mascherato da lavoro precario, ma di fatto è un lavoro in nero, all'interno del quale non sono previste le garanzie minime di sicurezza e di dignità dei lavoratori, è sicuramente una scelta azzeccata».

«Quanto ha rilevato l'Istat pochi giorni fa - ha evidenziato il primo cittadino – conferma quindi una regione purtroppo poverissima, all'interno della quale le famiglie, esattamente una persona su due, ricorre all'indebitamento bancario non per finanziare spese d'investimento, non per acquistare casa o per contrarre mutuo, ma per finanziare la spesa corrente».

«Quindi – ha concluso – le famiglie calabresi non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese, ma neanche a metà mese e questo, evidentemente - ha concluso Falcomatà - è un tema sul quale bisogna che la politica, i lavoratori e quindi i sindacati, si confrontino in maniera seria e determinata». ●



INDICI DI BILANCIO IN CRESCITA OLTRE LE PREVISIONI

Di fronte ad un quadro economico-finanziario più favorevole rispetto alle stime iniziali, l'Università della Calabria dà un segnale forte: investire nelle persone per continuare a costruire il futuro dell'università. E lo fa dando il via libera a nuove assunzioni.

Il miglioramento degli indicatori economico-finanziari, riscontrato dal CdA, ha reso possibile l'attivazione di nuovi "punti organico": una misura tecnica che quantifica il numero di nuove assunzioni che un'università può sostenere: più cresce la solidità economica dell'ateneo, più si allarga la possibilità di assumere. L'Unical è ora in grado, quindi, di attivare ben 89 nuove posizioni a tempo indeterminato, potenziando didattica e ricerca con una strategia chiara: dare massima priorità ai giovani, favorendo l'ingresso di nuovi ricercatori, senza però trascurare le legittime aspettative degli abilitati alla prima fascia, ossia coloro che attendono di diventare professori ordinari. Si procederà, quindi, considerando le esigenze diverse,

L'Unical è ora in grado, quindi, di attivare ben 89 nuove posizioni a tempo indeterminato, potenziando didattica e ricerca con una strategia chiara: dare massima priorità ai giovani, favorendo l'ingresso di nuovi ricercatori, senza però trascurare le legittime aspettative degli abilitati alla prima fascia, ossia coloro che attendono di diventare professori ordinari.

L'Unical dà il via libera a nuove assunzioni

rafforzando i dipartimenti con profili scientificamente qualificati anche attraverso chiamate dirette e call aperte rivolte a studiosi esterni, in linea con le politiche virtuose che l'Unical ha adottato in tema di reclutamento e internazionalizzazione.

Il nuovo piano prevede quindi l'assunzione di 16 professori ordinari, assegnati ai dipartimenti secondo criteri oggettivi e trasparenti e 32 ricercatori. Sono inoltre

il Consiglio di amministrazione ha constatato il netto miglioramento della situazione. L'indicatore di spesa per il personale è infatti migliorato dell'1,12% rispetto alle previsioni, e non per tagli o diminuzione dei costi, bensì per la capacità dell'ateneo di attrarre maggiori risorse, grazie all'incremento degli studenti effettivamente iscritti, il loro maggior reddito (che aumenta la contribuzione), soprattutto nei corsi di area medica, e gli introiti garantiti dalle nuove Scuole di specializzazione sanitaria. Il miglioramento è strutturale, e sussiste anche nella programmazione pluriennale, garantendo la sostenibilità di nuove assunzioni. Un bilancio positivo sotto ogni aspetto: emblematico è l'andamento del

patrimonio netto, che dal 2019 al 2024 è raddoppiato, passando da circa 88 milioni a 175 milioni di euro. In soli cinque anni, dunque, è stato generato un valore del patrimonio pari a quello ottenuto nei primi cinquant'anni di vita dell'università.

«Questo risultato è il frutto di una strategia di governance rigorosa e lungimirante – ha sottolineato il Rettore Nicola Leone – sostenuta dalla coesione e l'impegno di tutta la comunità accademica, strategia che ha puntato sull'ampliamento e l'innovazione dell'offerta forma-



previste 4 nuove promozioni a professore associato per ricercatori già in servizio, e una nuova open call riservata esclusivamente a professori e ricercatori esterni. Quando nello scorso autunno gli organi hanno approvato il bilancio previsionale 2025, l'ateneo aveva ritenuto necessario limitare il piano di assunzioni per non inficiare la sostenibilità: si era però deciso di rivalutare la situazione dopo l'approvazione del bilancio consuntivo e l'analisi dell'andamento economico del primo semestre 2025, per valutare la possibilità di attivare ulteriori posizioni.

Nei giorni scorsi, dati alla mano,



*segue dalla pagina precedente***• UNICAL**

tiva, e sviluppato un ambizioso progetto per la sanità che mostra già i primi frutti. Siamo riusciti a coniugare visione strategica e sostenibilità finanziaria, sfruttando le opportunità offerte dal contesto normativo e impiegando al meglio le risorse disponibili».

«Sono felice – ha aggiunto – di poter rilevare che, nel corso dei sei anni del mio mandato, tra nuove assunzioni e progressioni

di carriera, l'Unical ha attivato 470 nuove posizioni per professori e ricercatori e 290 per il personale tecnico-amministrativo. Un investimento concreto sulle persone, motore fondamentale della crescita e della qualità del nostro ateneo».

Importanti novità anche per il personale tecnico-amministrativo. Il miglioramento dei conti consente nuove assunzioni e favorisce il ricambio generazionale. Verranno coperti diversi posti va-

canti, tra cui figure chiave nei settori sicurezza, energia e gestione dei servizi. È prevista l'assunzione di 10 funzionari e il reclutamento di 16 nuovi collaboratori, per far fronte al turn-over previsto per il 2025, anno in cui si attendono diversi pensionamenti. Infine, si attueranno 11 progressioni di carriera per il personale tecnico-amministrativo in servizio, valorizzandone competenze ed esperienza. ●

ACCREDITAMENTO DEL SANT'ANNA HOSPITAL

Il Consiglio di Stato «in accoglimento delle tesi proposte dagli avvocati Francesco Pitaro e Bernardo Giorgio Mattarella, ha confermato la sospensione della sentenza del Tar Catanzaro e della decadenza dell'accreditamento del S.Anna Hospital». È quanto ha detto il consigliere comunale Vincenzo Capellupo, spiegando come «il provvedimento conferma gli interrogativi sulla correttezza del decreto con cui il Commissario alla sanità e Presidente Occhiuto ha messo una pietra tombale sul futuro del Sant'Anna».

«Ci vorranno ancora settimane – ha proseguito – per una risoluzione nel merito di questa battaglia, ma è chiaro a tutti che sullo sfondo, come denunciato anche nel Consiglio comunale sul tema dello scorso anno disertato da Occhiuto, si è giocata una partita politica ed economica delicata con l'obiettivo di spostare gli equilibri dei servizi sanitari a danno di Catanzaro e dei malati calabresi».

«Il Consiglio comunale di domani sarà un'altra occasione per tenere alta l'attenzione su questa vicenda – ha concluso – e smascherare

Consiglio di Stato sospende la sentenza del Tar Catanzaro

chi, a dispetto delle dichiarazioni di circostanza, è complice della spoliazione quotidiana e preordinata della sanità del Capoluogo di Regione».

Sull'argomento sono intervenuti anche i consiglieri Comunali Raffaele Serò e Antonio Barberio, parlando di «una decisione importante, che consente alla clinica di continuare ad operare regolarmente e di garantire servizi sanitari fondamentali per la città e per l'intera Calabria».

«Si tratta – hanno detto – di una pronuncia che restituisce dignità a Catanzaro e ai suoi cittadini, confermando l'importanza di una struttura d'eccellenza nel campo della cardiochirurgia, punto di riferimento regionale per competenze, qualità e professionalità. Prosegue, così, la nostra battaglia per la tutela del Sant'Anna Hospital, a difesa del diritto alla salu-

te, del lavoro e della giustizia nei confronti di un territorio troppo spesso penalizzato da scelte miopi e incomprensibili».

«Rivolgiamo un sentito augurio al Sant'Anna – hanno aggiunto – con la speranza che questa vicenda segni l'inizio di una nuova fase, che consenta alla clinica di tornare ad essere un simbolo della sanità d'eccellenza calabrese».

«Ma non possiamo ignorare – hanno concluso – un dato ormai evidente: l'ordinanza del Consiglio di Stato certifica politicamente il ruolo di Roberto Occhiuto come nemico numero uno di Catanzaro e dei catanzaresi. La sua azione amministrativa ha rischiato di compromettere irrimediabilmente un presidio sanitario vitale per la nostra comunità. È il momento che la città reagisca e difenda con forza i propri diritti e il proprio futuro». ●

LO HA RESO NOTO IL DEPUTATO DI FI, FRANCESCO CANNIZZARO

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle periferie a Reggio

Domenica e martedì 17 giugno approderà a Reggio Calabria la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, «chiamata ad interessarsi di alcune realtà molto delicate del nostro territorio, nell'ambito delle attività istituzionali svolte in tutte le 15 città metropolitane d'Italia». Lo ha reso noto il deputato di FI, Francesco Cannizzaro, spiegando come «seguendo l'iter avviato lo scorso anno attraverso le varie interlocuzioni avute proprio con la Commissione e la successiva visita in loco del Presidente Alessandro Battilocchio, facendo diventare Arghillà un vero e proprio caso nazionale, adesso sarà l'intera Commissione a toccare con mano personalmente le criticità del nostro contesto, così da individuare le opportune contromisure».

«Con il brillante coordinamento del Prefetto Clara Vaccaro – ha spiegato – il programma della missione a Reggio Calabria prevede diverse audizioni e riunioni presso l'Ufficio territoriale del Governo e sopralluoghi nei punti nevralgici della questione, vale a dire Arghillà, rione Marconi, via Ciccarello ed Istituto "Maria Ausiliatrice" del rione Modena. Ma, oltre a tutte le zone più a rischio di Reggio città, abbiamo voluto inserire, d'intesa con il Sindaco Simona Scarella, la Ciambra di Gioia Tauro, come da impegni assunti in campagna elettorale,



quando avevamo promesso che ci saremmo occupati di questa iniquità sociale. Martedì, infatti, sarà dedicato alla città della Piana».

«Tutto ciò – ha aggiunto il parlamentare reggino – sarà un ulteriore decisivo step di un importante percorso virtuoso che vedrà Reggio e la sua area metropolitana riscattarsi da disagi ormai cronicizzati; un lavoro sinergico tra istituzioni iniziato da tempo che vede coinvolti Comune, Prefettura, Regione, schierati tutti insieme dalla stessa parte, quella della legalità e della sicurezza pubblica. Ci tengo a ringraziare ancora una volta di questa vitale attenzione il Presidente della Commissione, l'amico e collega onorevole Alessandro Batti-

locchio, con il quale un anno fa abbiamo avviato con determinazione un lungo ma concreto iter parlamentare, mirato a porre una determinante attenzione sulle periferie reggine ed in particolare su Arghillà. Alcune risposte sono già arrivate da parte del Governo, come lo stanziamento di 5 milioni di euro da parte del Ministero dell'Interno; ma è solo un primo notevole traguardo, a cui sono certo seguiranno altri».

«La Commissione parlamentare si interesserà – ha concluso – per intervenire in maniera ancora più approfondita, con l'obiettivo di rimuovere le condizioni di degrado del nostro territorio ed attivare le iniziative necessarie alla riqualificazione urbana e sociale di Reggio Calabria».

PONTE SUL CALOPINACE DI RC, INIZIATA LA POSA DELLE TRAVI

Falcomatà: «È un Passo importante»

Nei giorni scorsi è iniziata la posa delle travi del ponte sul torrente Calopinace. Si compie, così, un passo concreto verso l'ultimazione di un'infrastruttura fondamentale per la città dello Stretto.

L'attesa opera, giunta a questo punto dopo aver superato numerose difficoltà tecniche e burocratiche, permetterà di collegare la parte finale del Lungomare Falcomatà con la zona sud di Reggio Calabria. Un importante e positivo cambiamento anche per il sistema della viabilità cittadina, con la futura apertura di un collegamento strategico che consentire di avvicinare la zona sud della città al centro cittadino, completando un unico frontemare di 6 chilometri dalla zona portuale alla zona aeroporuale della città. Le operazioni di cantierizzazione e di sistemazione delle prime quattro travi, giunte nella notte, sono iniziate sin dalle prime ore del mattino. Le altre tre sono arrivate in nottata e sono state posizionate il giorno dopo. Complessivamente sono sette le travi portanti che



reggeranno la struttura del nuovo impalcato.

Presenti sul posto fin dalle prime luci dell'alba, a seguire di persona le operazioni, il sindaco Giuseppe Falcomatà, l'assessore alle Grandi Opere Paolo Brunetti, l'assessore alla Programmazione Carmelo Romeo, l'assessore al Bilancio Domenico Battaglia, i consiglieri Franco Barreca e Giovanni Latella, il dirigente del settore Opere Pubbliche Bruno Doldo, il rup dell'opera Giovanni Cutrupi, tecnici e responsabili dell'impresa esecutrice.

«È un momento importante – ha dichiarato il sindaco Falcomatà – per un'opera fondamentale che ha affrontato molte vicissitudini: dal ritiro del finanziamento regionale di qualche anno fa, alla ne-

cessità di reperire nuove risorse, fino all'adeguamento del progetto ai nuovi costi dei materiali e alle esigenze tecniche».

«Nonostante le difficoltà e l'ironia che talvolta ha circondato l'opera – ha aggiunto – l'Amministrazione ha sempre mostrato fermezza e ha lavorato con determinazione e in silenzio. Oggi vediamo quanto impegno – in termini di materiali, mezzi e risorse – sia stato necessario per quello che qualcuno aveva definito un semplice "ponticello"». Falcomatà ha poi spiegato che la posa delle travi in alveo segna l'inizio della fase conclusiva del progetto, destinato a trasformare la mobilità cittadina. «Si tratta di

Il ponte unirà il Lungomare Falcomatà con il Waterfront e il Lungomare della zona sud, restituendo quasi 4 km di costa ai cittadini attraverso il Parco Lineare Sud. Sarà anche un'infrastruttura utile al decongestionamento del traffico in entrata e in uscita dalla zona sud.



segue dalla pagina precedente

• REGGIO

un'opera strategica nella nostra visione di città che si riappropria del proprio mare e si evolve da città "sul mare" a città "di mare". Il ponte unirà il Lungomare Falcomatà con il Waterfront e il Lungomare della zona sud, restituendo quasi 4 km di costa ai cittadini attraverso il Parco Lineare Sud. Sarà anche un'infrastruttura utile al decongestionamento del traffico in entrata e in uscita dalla zona sud».

Il primo cittadino ha voluto ringraziare tutti coloro che hanno contribuito al progetto: «Ringrazio l'ufficio tecnico, il dirigente Doldo, il rup Cutrupi, il direttore dei lavori Romeo, l'Assessore Brunetti che ha dato un impulso decisivo, e l'assessore Costantino che ha ripreso un'opera rimasta ferma. Un ringraziamento anche

L'attesa opera, giunta a questo punto dopo aver superato numerose difficoltà tecniche e burocratiche, permetterà di collegare la parte finale del Lungomare Falcomatà con la zona sud di Reggio Calabria. Un importante e positivo cambiamento anche per il sistema della viabilità cittadina, con la futura apertura di un collegamento strategico che consentire di avvicinare la zona sud della città al centro cittadino, completando un unico frontemare di 6 chilometri dalla zona portuale alla zona aeroportuale della città.

agli ex Assessori Albanese e Muraca per il lavoro svolto nelle fasi precedenti».

Per Brunetti «Si tratta di un giorno molto atteso, che segna un punto di svolta dopo tante difficoltà tecniche e burocratiche. Da oggi si apre un nuovo percorso verso il completamento del ponte, che potrebbe essere pronto in due o tre mesi, tenendo conto anche della documentazione necessaria».

Sul piano tecnico, il dirigente Doldo ha precisato: «Dopo tanto tempo, è stato effettuato il trasporto eccezionale delle prime quattro travi. Dopo il varo della prima, seguiranno le altre tre, e a breve sarà completata la posa delle sette travi previste. Il collaudo sarà effettuato in corso d'opera, con il collaudatore già nominato. Stiamo predisponendo tutti gli atti per accelerare i tempi». ●

I CONSIGLIERI DI FORZA ITALIA CONTRO FALCOMATÀ

«Altro che vittoria, 12 metri di ponte della vergogna»

Più che una conquista da esibire in diretta, noi diremmo che si tratta di una sconfitta amministrativa di cui vergognarsi profondamente». È così che i consiglieri di Forza Italia al Comune di Reggio Calabria Federico Milia, Antonino Maiolino e Roberto Vizzari, hanno commentato la posa della prima trave sul Calopinace, definendolo «uno spettacolo tragicomico del sindaco Falcomatà». «Un'autocelebrazione surreale, in cui il sindaco è arrivato perfino a baciare la trave, celebrando la posa come fosse un'impresa epoca-

le», hanno aggiunto, ricordando di come «stiamo parlando di un ponticello di 12 metri che, al netto delle giustificazioni contraddirittorio e dei piagnistei vittimistici a cui abbiamo assistito nella diretta del Sindaco, ad oggi non è ancora stato completato: neppure gli sketch satirici a cui Falcomatà si è prestato per battezzare la "trave miracolosa" riusciranno a cancellare i ritardi e il fallimento delle promesse non mantenute in questi anni». «E – hanno aggiunto – mentre il Sindaco si dedica alla regia delle sue dirette social, trasformando o-

gni ritardo in un evento mediatico, la città fa i conti con i danni: basti pensare al Parco Lineare Sud, pronto per essere inaugurato eppure già vandalizzato, tanto da dover essere ripristinato in più punti».

«Per il sindaco ogni errore di quest'Amministrazione - hanno concluso - si trasforma in una diretta Instagram, ogni fallimento in un'occasione di propaganda: un tentativo grottesco di ribaltare la realtà - concludono - la lentezza disarmante nella realizzazione di un'opera che oggi viene venduta ai reggini come un grande risultato». ●

CONTINUITÀ ASSISTENZIALE E GUARDIA MEDICA

I sindaci di Tiriolo e Miglierina incontrano Antonio Battistini (Asp)

Il sindaco di Tiriolo, Domenico Stefano Greco, e quello di Miglierina, Marco Torchia, hanno incontrato, nella sede dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, il commissario straordinario dell'Asp, generale Antonio Battistini, alla presenza del consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Antonio Montuoro.

«La sanità, uno dei pilastri fondamentali della nostra società – hanno detto i sindaci – è stata messa alla prova, negli ultimi anni, da diverse sfide; soprattutto, in questo delicato settore vige la necessità di trovare un punto di equilibrio tra soluzioni che possono garantire servizi sanitari di qualità per i cittadini e l'esigenza di controllo della spesa pubblica, problematiche che i sindaci dei piccoli centri sentono in particolar modo e che, nonostante le difficoltà oggettive, sono sempre più determinati a lavorare per trovare delle vie d'uscita per il bene delle loro comunità, con la sponda preziosa delle istituzioni».

Torchia, nello specifico, si è soffermato sulla «tematica della Continuità assistenziale e delle postazioni di Guardia medica che spesso rimangono scoperte, soprattutto nei fine settimana; una questione che abbiamo segnalato anche al prefetto»; mentre Greco, che ha esordito parlando della medesima problematica, ha proseguito affrontando gli altri punti, cioè «il potenziamento dei servizi socio-sanitari del Polo sanitario di Tiriolo e l'Aggregazione



funzionale territoriale (Aft), deliberata dall'Asp, però rimasta ancora sulla carta; tutte criticità che accomunano tanti centri di un vasto comprensorio e che, una volta risolte, porteranno senza dubbio benefici alle comunità».

«Anche se – ha spiegato Greco – la mancate coperture delle Guardie mediche dipendono dalla carenza di camici bianchi; però, in merito, il generale Battistini ha anticipato l'imminente pubblicazione di un nuovo concorso con modalità innovative per reclutare medici di Continuità assistenziale. Inoltre, si è stabilito che l'Asp si attiverà per organizzare una conferenza territoriale socio-sanitaria tra i Comuni che ruotano attorno al Polo sanitario di Tiriolo».

«Desideriamo ringraziare – hanno sottolineato Greco e Torchia – il generale Battistini e il consigliere regionale Montuoro per l'apertura e la sensibilità dimostrate

verso una tematica cruciale, quale è appunto la salute, bene primario e diritto fondamentale della persona, che va difeso con ogni sforzo. Siamo convinti che, con impegno e collaborazione, possiamo garantire un futuro migliore a tutte le nostre comunità».

Dal canto suo, Montuoro ha «confermato l'attenzione del governo regionale per la sanità, ambito nevralgico in cui si stanno effettuando ingenti investimenti per dare risposte ai cittadini con un'offerta assistenziale sempre più moderna e di elevato livello qualitativo e momenti di dialogo e di confronto tra istituzioni come questo – ha concluso - sono sempre più necessari in un settore fortemente penalizzato da un lungo e dannoso periodo di commissariamento e che ora, finalmente, grazie all'azione strategica del presidente Occhiuto, sta risalendo la china». ●

DOMANI SARÀ VERGATO L'ATTO A PALAZZO DEI BRUZI

Il Comune di Cosenza riconosce i diritti ai bambini nati da Pma

Domenica mattina, a Cosenza, alle 10, nel Salone di rappresentanza di Palazzo dei Bruzi, alla presenza del sindaco Franz Caruso, sarà riconosciuto, per la prima volta, il diritto alla piena tutela dei bambini nati da procreazione medicalmente assistita, come figli di entrambe le madri, quella biologica e quella intenzionale.

In altri termini, la Corte Costituzionale, con la sentenza n.68 del 2025, ha dichiarato incostituzionale l'attuale normativa che impediva alla madre intenzionale – cioè la compagna della donna che ha partorito – di essere riconosciuta come madre del bambino, anche nei casi in cui entrambe le donne avevano espresso un consenso consapevole e condiviso al percorso di procreazione medicalmente assistita, sebbene effettuato all'estero. Fino ad oggi, infatti, la legge italiana (legge n. 40 del 2004) riconosceva come madre legale solo la donna partoriente, negando ogni diritto alla madre intenzionale, costringendola - nella migliore delle ipotesi - a intraprendere il complesso e lungo percorso dell'adozione in casi particolari (la cosiddetta "stepchild adoption"). Ma la Corte ha chiarito che questa situazione è contraria ai principi fondamentali della Costituzione italiana, in particolare al diritto del minore di vedere riconosciuto fin dalla nascita un legame giuridico stabile e protetto con entrambe le persone che l'hanno voluto e cresciuto come figlio.



«Cosenza – ha sottolineato il sindaco Caruso in una dichiarazione – dà ancora una volta prova della sua civiltà, adeguandosi, a poche settimane dal pronunciamento della Consulta, ai principi in esso contenuti e si colloca tra le prime città italiane e prima in Calabria, che dà seguito a quanto deciso dalla Corte Costituzionale in tema di riconoscimento dei diritti delle famiglie omogenitoriali con due madri».

«Riaffermare con assoluto tempesto – ha proseguito – alcuni principi stabiliti dalla Corte Costituzionale e che fanno parte della nostra cultura dell'accoglienza e della condivisione, contro ogni forma di differenziazione e discriminazione, dimostra, una volta di più, che la città di Cosenza è un presidio democratico dei diritti di tutti e di tutte».

La decisione della Consulta ha un'importanza particolare, in quanto sancisce il principio fondamentale secondo cui non è il legame biologico a fondare la ge-

nitorialità, ma il consenso consapevole, la responsabilità e la cura. In altre parole, se due donne decidono insieme di avere un figlio attraverso la pia praticata all'estero, e una delle due partorisce, quel bambino anche in Italia è figlio di entrambe. Il minore, quindi, non dovrà più attendere anni per vedere riconosciuta anche l'altra madre, né attendere il giudizio di un tribunale, né vivere in uno stato di incertezza legale, in caso di separazione dei genitori o, peggio, in caso di decesso della madre legale. La Consulta ha detto con chiarezza che non è possibile sottordinare la tutela dei diritti dei bambini a posizioni ideologiche o discriminazioni.

Adesso il principio è chiaro e vincolante per tutti: non si può più negare il riconoscimento legale della madre intenzionale. Da oggi, ogni ufficio di stato civile, in ogni comune d'Italia, sarà tenuto ad applicare la Costituzione e garantire l'uguaglianza tra le famiglie. ●

PILLOLE DI PREVIDENZA

di UGO BIANCO

Per migliaia di lavoratori precari della scuola il 30 giugno segna la conclusione naturale del contratto di lavoro. Come accade ogni anno, molti di loro dovranno presentare domanda per la NASPI (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego), l'indennità mensile erogata dall'Inps in caso di disoccupazione involontaria. Introdotta dal decreto legislativo n. 22 del 4 marzo 2015, questa misura ha subito nel tempo diversi aggiornamenti. L'ultima modifica è indicata dall'articolo 1 comma 171 della legge di Bilancio 2025, con cui si stabilisce che un lavoratore che si dimette o risolve consensualmente il proprio rapporto di lavoro e, nei 12 mesi successivi, viene assunto e licenziato senza aver accumulato almeno 13 settimane di contributi, non ha diritto all'indennità.

Introdotta dal decreto legislativo n. 22 del 4 marzo 2015, questa misura ha subito nel tempo diversi aggiornamenti. L'ultima modifica è indicata dall'articolo 1 comma 171 della legge di Bilancio 2025, con cui si stabilisce che un lavoratore che si dimette o risolve consensualmente il proprio rapporto di lavoro e, nei 12 mesi successivi, viene assunto e licenziato senza aver accumulato almeno 13 settimane di contributi, non ha diritto all'indennità.

Naspi 2025, istruzioni per precari della scuola



L'obiettivo è contrastare pratiche elusive in cui lavoratori e datori di lavoro simulano situazioni di disoccupazione involontaria. I dati dell'Istituto Previdenziale sulle comunicazioni obbligatorie evidenziano un aumento di cessazioni volontarie (che non danno diritto alla NASPI) seguite da brevi periodi di rioccupazione e successivo licenziamento, con il solo scopo di maturare i requisiti per l'indennità. Con lo stesso spirito restrittivo, il Collegato Lavoro (legge 203/2024) ha introdotto una stretta sulle dimissioni per fatti concludenti. Se un lavoratore si assenta ingiustificatamente oltre i limiti previsti dal contratto (o oltre i 15 giorni se il contratto non specifica una soglia massima), il rapporto di lavoro sarà considerato risolto a suo carico, con conseguente esclusione dalla prestazione economica. Per comprendere l'impatto delle nuove restrizioni è utile ricordare quali sono i requisiti standard per accedervi. A tal proposito, si segnala che il 5 giugno 2025 l'INPS ha

pubblicato la circolare n. 98, con la quale ha fornito le istruzioni amministrative relative alle novità legislative. Chi può accedere alla prestazione economica? Per poter beneficiare dell'indennità, è necessario appartenere a una delle seguenti categorie lavorative: Dipendenti provato con contratto di

lavoro subordinato; Dipendenti a tempo determinato della pubblica amministrazione; Apprendisti; Soci lavoratori di cooperative con rapporto di lavoro subordinato; Personale artistico con rapporto di lavoro subordinato; Operai agricoli a tempo indeterminato dipendenti da cooperative e consorzi agricoli.

Chi è escluso? Non possono beneficiare dell'indennità: Dipendenti delle pubbliche amministrazioni a tempo indeterminato; Operai agricoli con contratto a tempo determinato; Lavoratori extracomunitari con permesso di soggiorno per lavoro stagionale; Lavoratori che hanno maturato i requisiti per il pensionamento; Lavoratori titolari di assegno ordinario di invalidità;

Condizioni particolari: possono richiedere la NASPI lavoratrici madri che abbiano presentato dimissioni per giusta causa durante il periodo di maternità (entro un anno dalla nascita del bambino)



segue dalla pagina precedente

• BIANCO

e i lavoratori licenziati per motivi disciplinari; nel caso di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, il trattamento è riconosciuto attraverso una procedura di conciliazione presso l'Ispettorato Territoriale del Lavoro; il dipendente che rifiuta un trasferimento oltre i 50 km dalla residenza o con un tempo di percorrenza superiore a 80 minuti con i mezzi pubblici ha diritto all'indennità.

Quali sono i requisiti contributivi? Il lavoratore che richiede la NASPI deve soddisfare due requisiti aggiuntivi: Essere effettivamente disoccupato, cioè non svolgere alcuna attività lavorativa, nemmeno in modo occasionale (secondo quanto stabilito dall'art. 1, comma 2, lettera c, del D.Lgs. 21 aprile 2000, n. 181); Aver versato almeno 13 settimane di contributi nei 4 anni precedenti l'inizio della disoccupazione. Il requisito delle 30 giornate di lavoro nei 12 mesi che precedono la disoccupazione non è più richiesto per gli eventi successivi al 1° gennaio 2022.

Qual è la durata? L'indennità

viene erogata mensilmente per un periodo pari alla metà delle settimane di contribuzione degli ultimi quattro anni, con un massimo di 24 mesi. Nel calcolo della durata, non vengono considerati i periodi contributivi che hanno già dato diritto ad altre prestazioni di disoccupazione.

Quanto spetta? L'importo mensile è determinato come segue: Se la retribuzione media mensile degli ultimi quattro anni è pari o inferiore a un importo stabilito dalla legge (rivalutato annualmente in base all'indice Istat), l'indennità corrisponde al 75% di tale retribuzione; Se la retribuzione media mensile è superiore a questo importo, l'indennità è pari al 75% dell'importo stabilito, più il 25% della differenza tra la retribuzione media mensile e l'importo stesso. Tuttavia, l'importo dell'indennità non può superare il limite massimo stabilito annualmente dalla legge, per il 2025, il limite è di 1.562,82 euro (Circ. Inps 25 del 29 gennaio 2025). Inoltre, la NASPI si riduce del 3% ogni mese a partire dal sesto mese di fruizione. Se il beneficiario ha più di 55 anni alla data di presentazione della domanda, la riduzione inizia dall'ottavo mese.

Da quando decorre? La NASPI spetta a partire da: Dall'ottavo giorno, se la domanda è inviata all'istituto previdenziale in uno dei primi otto dalla cessazione del contratto di lavoro. Se la domanda è presentata dopo l'ottavo giorno, l'indennità decorre dal giorno successivo alla presentazione; Quando va presenta-

Per poter beneficiare dell'indennità, è necessario appartenere a una delle seguenti categorie lavorative:
Dipendenti privato con contratto di lavoro subordinato; Dipendenti a tempo determinato della pubblica amministrazione; Apprendisti; Soci lavoratori di cooperative con rapporto di lavoro subordinato; Personale artistico con rapporto di lavoro subordinato; Operai agricoli a tempo indeterminato dipendenti da cooperative e consorzi agricoli.

ta la domanda? I lavoratori aventi diritto devono presentare la domanda all'INPS, esclusivamente online o tramite Istituti di Patronato, entro 68 giorni dalla cessazione del rapporto di lavoro, pena la decadenza. ●

[Ugo Bianco
è presidente dell'Associazione
Nazionale Sociologi -
Dipartimento Calabria]

L'obiettivo è contrastare pratiche elusive in cui lavoratori e datori di lavoro simulano situazioni di disoccupazione involontaria. I dati dell'Istituto Previdenziale sulle comunicazioni obbligatorie evidenziano un aumento di cessazioni volontarie (che non danno diritto alla NASPI) seguite da brevi periodi di rioccupazione e successivo licenziamento, con il solo scopo di maturare i requisiti per l'indennità.

